



La miniera di Marcinelle, in Belgio, dove nel 1956 morirono 262 lavoratori

→ **L'8 agosto** del '56 morirono 262 minatori, 136 italiani. Schifani: non si deve dimenticare

→ **Oggi in Italia** si contano oltre mille morti bianche all'anno. Ma Sacconi ha allentato le regole

Strage di Marcinelle, Napolitano: la sicurezza sul lavoro è un dovere

Messaggio del presidente della Repubblica nel giorno del 54° anniversario della strage di Marcinelle. Il Capo dello Stato riscrive l'agenda politica richiamando l'attenzione sul lavoro e sui più deboli.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Per Giorgio Napolitano la tragedia di Marcinelle è un «angoscioso ricordo», il simbolo «del sacrificio del lavoro italiano nel mondo». Ricordarlo oggi, a 54 anni di distanza, per il Capo dello Stato significa

anche rinnovare un monito che ha caratterizzato la sua presidenza fin dal giorno della sua elezione. Il monito a mantenere forte l'impegno delle istituzioni sul fronte della sicurezza del lavoro. Questo il centro del messaggio che Napolitano ha inviato ieri per commemorare la strage dell'8 agosto 1956 nella cittadina belga.

PROGRESSI

Così quei 262 minatori morti intrappolati in un pozzo circondato dal fuoco di un'esplosione, «parlano» ancora al nostro Paese e alle sue istituzioni. Chiedono l'attenzione al lavoro che oggi l'agenda politica sembra dimenticare, e che il presidente torna a

riscrivere con forza. Pensare a chi lavora, a chi rischia, agli umili. Le vittime di Marcinelle in vita venivano chiamate «musi neri», per i volti anneriti dal carbone e dalla fatica. Ma anche perché arrivavano lì, nella Mitteleuropa, dai paesi più poveri: 136 era italiani. Secondo Napolitano «la sicurezza sul lavoro deve continuare ad essere un impegno inderogabile ed assoluto». «Gli indubbi progressi conseguiti a tale proposito nell'ultimo mezzo secolo - scrive ancora il presidente - non possono infatti giustificare alcuna caduta di impegno delle istituzioni e degli altri soggetti responsabili, a fronte del ripresentarsi, in condizioni nuove, di problemi e

pericoli non meno gravi che nel passato».

Il richiamo è d'obbligo per un Paese che ancora conta oltre mille morti bianche all'anno, anche nei mesi di crisi nera con il lavoro ridotto al minimo. Il 2009 ha segnato un calo (-6%) dovuto alla crisi: ma restano 1050 i lutti che hanno colpito famiglie spesso tra le più deboli. Il tema della sicurezza sul lavoro ha dominato il confronto tra governo e opposizione fin dalla nascita del Berlusconi quater. Appena giunto al ministero, Maurizio Sacconi ha smontato quel sistema di controlli e adempimenti voluto dal suo predecessore Cesare Damiato. Un esempio per tutti, l'obli-